

ORARIO SPORTELLI

CAMERA DEL LAVORO METROPOLITANA DI MILANO C.so di Porta Vittoria,43 02.55025253-4	PER INFORMAZIONI E APPUNTAMENTO: dal lunedì al venerdì:dalle 9.30 alle 12.30 presso lo "Sportello informativo"
SEDE CGIL Sesto San Giovanni Via Breda,56 02.26272314	MERCOLEDÌ mattino: dalle 9.30 alle 12.30 pomeriggio: dalle 14.30 alle 17.30 GIOVEDÌ: dalle 14.30 alle 17.30
SEDE CGIL San Siro P.le Segesta,4 02.48706137	LUNEDÌ: dalle 14.30 alle 17.30 MARTEDÌ: dalle 14.30 alle 17.30 VENERDÌ: dalle 9.00 alle 12.00
SEDE CGIL Gorgonzola Via Italia,55 02.9516990	MARTEDÌ: dalle 14.30 alle 17.30 MERCOLEDÌ mattino: dalle 9.30 alle 12.30 pomeriggio: dalle 14.30 alle 17.30
SEDE CGIL Giambellino Via Giambellino,115 02.4232551	MERCOLEDÌ: dalle 14.30 alle 17.30 GIOVEDÌ: dalle 9.30 alle 12.30 VENERDÌ: dalle 14.30 alle 17.30

Quattro incontri organizzati dal centro immigrati sul tema dell'islam

In Italia vi sono circa 700.000 persone di confessione musulmana di cui circa 50.000 hanno acquistato la cittadinanza (di cui circa 10.000 Cristiani convertiti all'Islam). I più numerosi sono i marocchini (160.000) e gli albanesi (150.000).

Dopo l'11 settembre, gli interventi in Afghanistan e in Iraq i musulmani sono al centro dell'attenzione. Provocano paure, timori. Gli immigrati di origine musulmana sono percepiti come potenziali terroristi.

A fronte di tale situazione, il nostro intento è quello di favorire lo scambio di conoscenza, di evitare facili automatismi a scapito di persone di altro credo religioso. Proviamo a parlarne e a dare voce a culture diverse dalla nostra cercando di spiegare che la differenza non è fonte di pericolo ma una opportunità di crescita.

Il ciclo di conferenze si articola in quattro incontri, la sede è la Camera del Lavoro di Milano. Il periodo ipotizzato è maggio/giugno. Date e orari saranno resi noti entro breve tempo.

PRIMO INCONTRO

La cultura arabo musulmana incontro con Fawzi Dilmi

Per tentare un approccio all'Islam,

per capire i contenuti dell'Islam è importante conoscere, sia pur brevemente il contesto nello quale è nato e si è sviluppato ovvero la cultura araba. Fawzi Dilmi poeta, scrittore e traduttore iracheno ci proporrà un viaggio attraverso la cultura arabo-musulmana.

SECONDO INCONTRO

Conoscere l'islam
Incontro con Khalid dell'associazione dei giovani musulmani in Italia
Khalid presenterà in questo incontro l'islam e la cultura musulmana

TERZO INCONTRO

Lavoratori musulmani e diritti sindacali

L'incontro sarà animato da delegati CGIL di origine araba. Sarà una specie di dibattito sulla realtà dei lavoratori di confessione musulmana; su il lavoro come strumento di integrazione.

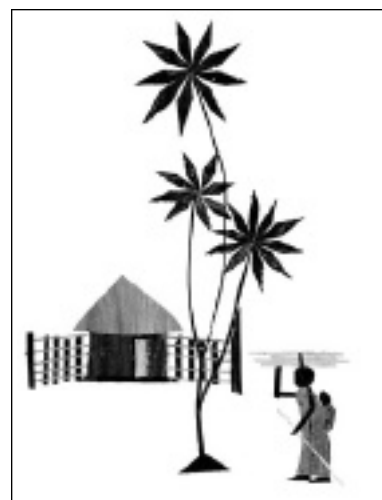
QUARTO INCONTRO

Il sufismo
Mostra e conferenza animata dal prof. Mandel Khan

Abder Hamou



L'immigrazione: una risorsa irrinunciabile per lo sviluppo economico



Il centro immigrati della Camera del Lavoro di Milano ha avviato la sua attività all'inizio degli anni '90 quando il fenomeno dell'immigrazione aveva caratteristiche quantitative e qualitative completamente diverse dalle attuali.

Basti pensare che nella nostra città gli immigrati regolari erano 52.700 nel 1992 pari al 3,6% della popolazione e sono diventati 180.000 alla fine del 2003 pari al 14% del totale della popolazione.

Gli ultimi dieci anni hanno

rappresentato una fase di consolidamento e stabilizzazione: è aumentata considerevolmente la presenza femminile che oggi è pari al 43% e il numero dei minori, è cambiata la composizione etnica e soprattutto è cambiato il progetto migratorio che muoveva le persone negli anni precedenti.

L'immigrazione è ormai un fenomeno strutturale e in continua crescita nella nostra società e rappresenta una risorsa irrinunciabile per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese.

Per cogliere appieno le potenzialità positive della crescita degli stranieri nel nostro paese ed evitare che prevalgano gli aspetti problematici e le percezioni negative ancora molto presenti fra i cittadini autoctoni, serve una politica sull'immigrazione seria, efficace e responsabile sia a livello centrale che nei territori.

E' noto invece come il clima politico sia contrassegnato dall'ostilità che contribuisce, irresponsabilmente, ad alimentare nei cittadini italiani un atteggiamento di diffidenza verso lo straniero.

E' ancora forte il pregiudizio, la paura del diverso, l'idea che fare spazio a cittadini esterni possa togliere qualcosa a chi vive sul posto.

Permane un problema culturale molto forte e su questo terreno bisogna lavorare molto per far passare un messaggio corretto, per rendere consapevoli i cittadini degli aspetti positivi che l'immigrazione porta con sé.

Va nel senso opposto rispetto a questa necessità anche la legge Bossi-Fini sull'immigrazione nella quale prevale un messaggio culturale negativo teso a individuare gli immigrati come un pericolo dal quale difendersi.

La legge Bossi-Fini rende più difficili gli ingressi regolari nel nostro paese, più facili le espulsioni e più rigide le modalità di assunzione dei lavoratori immigrati, con il risultato di far aumentare gli ingressi clandestini e le presenze di immigrati irregolari (senza permesso di soggiorno) favorendo il ricorso al lavoro nero, i ricatti, lo sfruttamento.

Più volte abbiamo denunciato i rischi che questa politica restrittiva porta con sé, primo fra tutti la crescita di un mercato del lavoro "etnico" caratterizzato dalla totale assenza di tutele e diritti. L'assenza di permesso di soggiorno e lo stretto legame fra contratti di lavoro e permesso di soggiorno introdotto dalla Bossi-Fini, alimenta un bacino di forza lavoro a basso costo, favorisce il ricatto e lo sfruttamento, costringe i lavoratori immigrati a sottostare a qualsiasi condizione.

L'azione sindacale deve essere, dunque, prioritariamente rivolta a superare questa situazione, nell'interesse dei lavoratori immigrati, ma anche degli altri lavoratori perché la presenza di vaste aree di lavoro sottopagato e non riconosciuto e la persistenza di ampie discriminazioni nel mondo del lavoro rendono tutti i lavoratori più deboli.

La rimozione degli ostacoli culturali che limitano il processo di integrazione, insieme alla promozione dei diritti e al miglioramento delle condizioni materiali dei lavoratori immigrati sono gli obiettivi che la CGIL si è data.

E' necessario rafforzare un lavoro comune, uno stretto raccordo fra categorie e centro confederale, individuando le modalità più utili e gli strumenti adeguati.



In questo senso pensiamo che il "giornalino" che oggi proponiamo, possa rappresentare un contributo, uno strumento di conoscenza e discussione utile a sostenere e ampliare l'azione sindacale rivolta al complesso mondo dell'immigrazione.

Graziella Carneri
Segretario CdLM Milano

Ricordando Mauro

Sono stati mesi di impegno.

Ogni giorno tanti volti, tante storie, tanto mondo.

Certo per la Filcams è stata dura far fronte a migliaia di lavoratori alle prese con la sanatoria, con datori di lavoro sfuggenti e con atteggiamenti ricattatori, con un lavoro come quello delle colf e delle badanti, così indispensabili ma preferibilmente usa e getta.

Dietro la scrivania per molti mesi c'è stato Mauro Guazzoni a raccogliere i problemi, a consigliare, a gestire le pratiche, le conciliazioni, ma anche a comprendere gli sfoghi e le solitudini.

Tra un'arrabbiatura per le ingiustizie che vedeva e la capacità e la disponibilità a relazionarsi con gli altri era diventato un punto di riferimento di lavoratori di ogni paese.

E' difficile darsi una ragione sul perché da un giorno all'altro si spezzò un legame di comune impegno, prospettive, progetti di vita.

Era la sera del 26 marzo quando Mauro ci ha lasciati, lasciando in tutti noi una profonda tristezza e il ricordo di un sorriso, un po' sornione, che ci accompagna.

SOMMARIO

Presentazione - Caporalato a Milano	pag. 2
Diritto di voto - Allargamento UE	pag. 3
Dati immigrazione	pag. 4 - 5
Il permesso di soggiorno	pag. 6 - 7
Speciale rifugiati	pag. 8
Donne immigrate	pag. 9
Assegni familiari	pag. 10
Ambasciata Marocco	pag. 11
Somministrazione di lavoro	pag. 11
Quattro incontri per conoscere l'Islam	pag. 12

Tel. 02.55025253/4 - Fax 02.55025294

e-mail: migranti.mi@cgil.lombardia.it - sito web: www.cgil.milano.it/centroimmigrati

Jam - Periodico informativo a cura del Centro Immigrati della CGIL di Milano
Distribuzione interna alle strutture della Camera del Lavoro Metropolitana di Milano
20122 Milano - Corso Porta Vittoria, 43 - Tel. 02.55025254 - Fax 02.55025294

Redazione: Maurizio Crippa - Leonardo Bardi - Francesco Elitropi - Abder Hamou
Mostafa Jmaali - Rossella Polizzi - Paolo Zanetti

Nasce JAM: perché un giornalino sull'immigrazione

Jam, questo è il titolo scelto per il nostro giornalino. Jam è una parola "wolof" (principale idioma del Senegal) che non ha equivalente in italiano. Jam è la dignità, il coraggio, il rispetto. È l'origine di tutte le virtù. La fedeltà all'impegno. Il rispetto altrui e di se stesso. Anche noi scegliamo questo messaggio di pace, letteralmente intraducibile in italiano ma certamente chiaro a tutti nel suo significato. A dimostrazione che la lingua non è un ostacolo insormontabile alla comunicazione tra le persone.

Pochi sono i fenomeni oggetto di tanta attenzione come quello migratorio, molti ne parlano, talvolta a sproposito per associarlo alla delinquenza, altri per enfatizzarlo limitandosi allo studio e alla elaborazione dei dati statistici.

Noi preferiamo parlarne con l'intenzione di conoscere ed imparare. Da qui prende le mosse il nostro giornalino basandosi sull'esperienza del servizio del Centro Immigrati della CGIL di Milano.

Avete visto negli scorsi anni il lavoro svolto nel periodo della regolarizzazione, meglio noto come sanatoria, attività che ha coinvolto tutta l'organizzazione per mesi con ritmi giornalieri impressionanti. Abbiamo assistito circa 30 mila persone e ancora oggi, a sanatoria ultimata, riceviamo con costanza presso i nostri uffici circa cento persone al giorno aiutandole nel disbrigo delle pratiche inerenti il permesso di soggiorno, i ricongiungimenti e tutte le istanze concernenti la regolare permanenza in Italia del singolo e della sua famiglia.

Ma vorremmo fare di più. Infatti ci siamo posti l'obiettivo di

strutturare meglio il servizio avviando uno sportello informativo dove sia possibile trovare tutte le informazioni utili ai residenti nella nostra città, dalla scuola alla sanità, alla casa ecc... Riteniamo però indispensabile offrire uno strumento informativo alla CGIL nel suo insieme. Pensiamo a chi opera quotidianamente nelle imprese, nelle aziende. A chi si trova ad affrontare problemi nuovi portati dai nuovi cittadini.

In queste pagine, dunque, troverete notizie, curiosità e soprattutto aggiornamenti utili al lavoro di tutti i giorni.

Pensiamo al giornalino come ad uno strumento aperto ai contributi di tutti, i limiti sono dati solo dallo spazio che con rigidità controlleremo, disponibile alle collaborazioni esterne. Non mancheranno gli interventi di esperti, psicologi, antropologi ed operatori del settore. Vi forniremo dati, opinioni sforzandoci di non cadere nella retorica come spesso accade quando si parla di immigrazione.

In conclusione pensiamo ad un giornalino al servizio delle donne e degli uomini che lavorano in questa grande organizzazione. La nostra attenzione e sensibilità al tema dell'immigrazione risulterà determinante per far comprendere a chi ci circonda che non parliamo di invasioni pericolose, ma al contrario di un'opportunità per tutti noi di crescita e di conoscenza.

Maurizio Crippa
Resp. Centro Immigrati

Il caporalato nei cantieri edili a Milano: le proposte del Sindacato

Sono ormai decine i casi di caporalato segnalati dalle oo.ss. nei grandi cantieri edili milanesi, che coinvolgono sia madopera italiana che extracomunitaria.

Negli episodi rilevati viene ipotizzato il reato di estorsione, ovvero, il caporale chiede una quantità di denaro al lavoratore in cambio di un posto di lavoro, con due diverse modalità

- il lavoratore riceve la busta paga e da al caporale denaro contante, circa 200/300 € al mese
- il lavoratore lavora 200 ore/mese, il caporale consegna al lavoratore la busta paga con 130/140 ore mese, la differenza viene trattenuta dal caporale.

Come OO.SS. di categoria (Fillea Cgil-Filca Cisl - Feneal Uil) abbiamo avanzato (alla presenza del Prefetto di Milano e dell'Assimpredil per affrontare con efficacia il fenomeno che sta assumendo dimensioni rilevanti nei cantieri milanesi) una serie di proposte che qui elenchiamo:

- a) non esiste nel nostro ordinamento il fenomeno del caporalato e di conseguenza non esiste un regime sanzionatorio nei confronti del caporalato .quindi è necessario porre il problema al legislatore per un efficace intervento repressivo.
- b) Soluzioni di natura "pattizia" ovvero, accordi in sede di Prefettura tra le parti sociali (OO.SS. e organizzazioni imprenditoriali) che prevedano nei contratti di appalto la rescissione dello stesso in presenza dei fenomeni sopra elencati (caporalato, estorsione ecc.) favorendo percorsi per la collocazione dei lavoratori con l'appaltatore e/o con il subentrante.

Dovranno essere estesi ai committenti pubblici e privati

- c) Chi appalta deve vigilare, mi riferisco in particolare ai committenti, siano essi pubblici o privati, in particolare sulla scelta delle aziende di subappalto con criteri di scelta che non facciano esclusivo riferimento ai costi;
- d) Effettuare controlli mirati sul fenomeno del caporalato a partire dai grandi cantieri milanesi e della provincia da parte degli organi preposti in accordo con le forze dell'ordine;
- e) Informazione e assistenza dei lavoratori (anche di carattere legale) in particolare alle fasce più deboli e ricattabili (lavoratori extracomunitari).

In questo senso è stato avviato un confronto presso la Prefettura Milanese per dare concretezza agli obiettivi sopra elencati, sperando che entro il mese di Maggio 2004 si possa addivenire ad un accordo tra le parti sociali.

(Marco Di Girolamo)
Segr. Gen. Fillea Mi



UN DIRITTO NEGATO ? La situazione del consolato italiano in Marocco

Centinaia di pratiche di ricongiungimento familiare, avanzate da cittadini marocchini regolarmente soggiornanti in Italia in favore dei propri parenti, rischiano di rimanere senza risposta alcuna a causa di una disfunzione imputabile esclusivamente al consolato d'ITALIA a CASABLANCA, il quale ha arbitrariamente ed in violazione della normativa sul procedimento amministrativo deciso che a decorrere dal 9 Maggio 2003 non saranno prese in considerazione le domande di visto per ricongiungimento familiare depositate in periodo antecedente quella data.

Occorre premettere che affinché il cittadino straniero soggiornante all'estero possa richiedere il visto d'ingresso nel nostro paese con la motivazione "ricongiungimento Familiare", deve poter esibire un apposito nulla osta rilasciato dalla Questura Italiana al familiare residente in Italia. Il procedimento per l'ottenimento del nulla osta costringe gli interessati a code estenuanti davanti alle competenti questure ed i tempi di attesa si estendono ben oltre i 90 giorni previsti per legge.

Una volta ottenuto il nulla osta, il familiare residente all'estero deve depositarlo presso l'ambasciata entro sei mesi dal rilascio.

Ebbene, a causa dell'orientamento dell'ambasciata italiana in Marocco, tutti quei cittadini che, facendosi parte diligente hanno rispettato i suddetti termini, si sono sentiti rispondere che la loro domanda di visto non verrà nemmeno analizzata e che dovranno ricominciare da capo, presentando una nuova domanda alle questu-

re Italiane competenti, corredata da una documentazione aggiornata sulle condizioni economiche e alloggiative del richiedente.

Tutto questo mette in seria difficoltà quei cittadini stranieri che vogliono ricongiungere i propri figli vicino alla maggiore età. La legge infatti prevede che possano essere ricongiunti soltanto i figli minori e le lungaggini del procedimento potrebbero rendere inutili gli adempimenti già svolti.

Su questa vicenda si registrano già alcune decisioni giurisprudenziali (giudice monocratico di Grosseto e di Milano) favorevoli ai cittadini stranieri: è stato riconosciuto il diritto degli interessati ad ottenere una risposta e l'illegittimità del comportamento tenuto da parte del Consolato. In alcuni casi è stato addirittura disposto il rilascio del visto, con ordine al Consolato interessato di adempiere.

Le ordinanze dei giudici nel denunciare l'illegittimità della prassi seguita dal ministero degli esteri, ha precisato che se l'ufficio visti del consolato d'Italia a Casablanca è chiuso, si trovi un altro ufficio che rilasci immediatamente il visto d'ingresso, come spettante in base alla legge.

Speriamo che il governo Italiano si attivi il più presto possibile per risolvere i problemi di tutti quei cittadini stranieri che sono stati penalizzati

(Mostafa Jmaali)

I lavoratori migranti e la "somministrazione di lavoro"



Ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. f, reg. Ce 5 dicembre 2002, n. 2204, richiamato espressamente dall'art. 2, comma 1, lett. k, d.lgs 276/2003, è da considerarsi "lavoratore svantaggiato" qualsiasi "lavoratore migrante che si sposti o si sia spostato all'interno della Comunità (europea) o divenga residente nella Comunità per assumervi un lavoro".

Il d.lgs 276/2003, che introduce la nuova figura delle società di somministrazione di lavoro (in sostituzione delle vecchie agenzie interinali), mediante l'art. 13, rubricato "Misure di incentivazione del raccordo tra pubblico e privato" disciplina un "regime particolare" di somministrazione, in deroga al disposto dell'art. 23, comma 1, stesso d.lgs., che come noto prevede la parità di trattamento fra i dipendenti del somministratore e dell'utilizzatore a parità di mansioni svolte.

In particolare le società di somministrazione, qualora abbiano aderito a specifici programmi di formazione, inserimento e riqualificazione professionale erogati in concorso con gli enti locali (regioni, province e comuni), sono autorizzate a ri-

conoscere un trattamento retributivo inferiore ai lavoratori migranti in quanto soggetti svantaggiati rispetto al livello retributivo spettante ai dipendenti dell'impresa utilizzatrice.

Tale possibilità, giustificata dalla natura mista del contratto stipulato (lavoro + formazione), è però subordinata, oltre che dall'adesione delle società di somministrazione ai sopra specificati programmi, alle seguenti ulteriori due condizioni:

- a) la effettiva realizzazione di un intervento formativo idoneo ad accrescere la professionalità del lavoratore ed il coinvolgimento di un tutore con adeguate competenze e professionalità;
- b) l'assunzione del lavoratore da parte della agenzie di somministrazione di durata non inferiore a sei mesi.

La disciplina sopra richiamata, ove rigorosamente applicata, potrebbe risultare utile per quei lavoratori stranieri, i quali, emersi attraverso l'ultima sanatoria del lavoro irregolare extracomunitario (L. 222/2002 e L. 189/2002), abbiano ottenuto esclusivamente un permesso di soggiorno per attesa occupazione della durata di sei mesi, durante i quali, come noto, devono dimostrare di aver reperito un rapporto di lavoro, pena il mancato rinnovo del permesso.

D'altra parte, se è indubbio che la possibilità di applicare un trattamento retributivo inferiore previsto rende più "appetibili" i lavoratori interessati, è facile notare come qui si riproponga lo stesso schema del "Patto per Milano": sussiste infatti il rischio che il lavoratore, a fronte dei trattamenti economici e normativi inferiori, a lui applicabili in considerazione soltanto della sua condizione di straniero, non riceva alcuna formazione, con buona pace della causa mista del contratto di lavoro ed in particolare delle necessità formative legate al progetto di inserimento, cui il legislatore delegato avrebbe finalizzato l'istituto analizzato.

Leonardo Bardi

**DAL PROSSIMO NUMERO
SARÀ DISPONIBILE LO SPAZIO "RUBRICHE"
(A CURA DI INCA E UFF. LEGALE)
IN RISPOSTA AI QUESITI CHE I LETTORI
VORRANNO FAR PERVENIRE
AL NOSTRO INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA**



Assegno al nucleo familiare per lavoratori extracomunitari regolarizzati (Circolare INPS n. 61 del 6 aprile 2004)

L'art. 33 della legge 30 luglio 2002, n. 189 e l'articolo 1 del Decreto Legge 9 settembre 2002 n. 195, convertito in Legge 9 ottobre 2002, n. 222, hanno disciplinato la questione dell'emersione del lavoro extracomunitario irregolare. Il primo dispositivo ha riguardato tutte le lavoratrici e i lavoratori extracomunitari occupati dal 9 giugno 2002 (tre mesi prima dell'entrata in vigore della legge) in lavori di assistenza a persone non autosufficienti, oppure adibiti a lavori domestici di sostegno al bisogno familiare, senza un regolare permesso di soggiorno. Il secondo interessava invece i lavoratori extracomunitari occupati in altri settori. I datori di lavoro che avevano impiegato questi lavoratori in posizione irregolare, hanno avuto tempo fino all'11 novembre 2002, per denunciare il rapporto di lavoro alla Prefettura e versare nello stesso contesto un contributo forfetario.

- Per i lavoratori extracomunitari addetti al lavoro domestico (colf) o all'assistenza di persone affette da patologie o handicap (badanti)
 - il contributo versato alle gestioni previdenziali è stato pari a € 290, ed era comprensivo dell'assicurazione per l'assegno al nucleo familiare
 - l'INPS pertanto riconosce il diritto all'assegno al nucleo familiare per questi lavoratori riguardo al periodo tra il 10 giugno 2002 e il 9 settembre 2002
 - Per quanto riguarda i periodi anteriori al 10 giugno 2002, i contributi versati sono utili anche per l'assegno al nucleo familiare e pertanto la prestazione è erogabile per tali periodi
- Per i lavoratori extracomunitari addetti in altri settori
 - L'Istituto precisa che in questi casi il contributo versato, pari a € 700, per il periodo di lavoro fino al 9 settembre 2002, essendo stato calcolato soltanto ai fini dell'assicurazione IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti), non ha effetto sull'assegno al nucleo familiare. Di conseguenza per questi lavoratori non può essere riconosciuta la prestazione
 - Per il periodo successivo al 9 settembre 2002, invece, varranno le regole generali.

Dopo aver operato questa distinzione, l'Istituto affronta la questione della tempistica collegata al rilascio del permesso di soggiorno e della residenza, collegati alla regolarizzazione.

Poiché la residenza costituisce un requisito fondamentale per il diritto all'assegno al nucleo familiare, nei casi in cui non vi siano convenzioni internazionali sul trattamento di famiglia o nel caso in cui lo Stato di provenienza dell'interessato non preveda un trattamento di reciprocità, l'INPS ha precisato che: il requisito della residenza non ancora formalmente perfezionato, può essere soddisfatto esibendo documentazione certa, che attesti la permanenza stabile dei familiari anche prima del rilascio della certificazione, come ad esempio le buste paga o il certificato di frequenza di asili e scuole.

Ricordiamo a proposito di trattamenti di famiglia e convenzioni internazionali che devono essere computati tra i componenti del nucleo familiare i congiunti, residenti all'estero, di cittadini stranieri appartenenti a stati membri della UE o dei seguenti paesi: Capo Verde, Jugoslavia, Croazia, Slovenia (non applicabile su pensioni e prestazioni di disoccupazione), Bosnia, Macedonia, Liechtenstein, Principato di Monaco, San Marino, Svizzera e Tunisia (per quest'ultima limitatamente ad un numero di figli non superiore a quattro).

Metello Cavallo - INCA Milano

Diritto di voto agli immigrati: un confronto con le altre legislazioni europee

Finalmente anche in Italia si è iniziato a discutere sulla possibilità di riconoscere la partecipazione politica degli immigrati. Le diverse proposte mirano sostanzialmente ad estendere il diritto di voto alle elezioni amministrative ai cittadini di paesi terzi legalmente residenti nel nostro Paese. Sono cinque i paesi dell'Unione Europea che ammettono al voto amministrativo gli immigrati regolari indipendentemente dal loro paese d'origine: si tratta di Irlanda, Svezia, Danimarca, Olanda e Finlandia. L'Irlanda è stato il primo paese europeo a garantire, fin dal 1963, il diritto di voto a tutti gli immigrati in posizione regolare, indipendentemente dalla loro nazionalità. In Svezia dal 1975, dopo tre anni di permanenza continuata, gli stranieri possono votare per le elezioni comunali, regionali e per i referendum. In Danimarca dal 1981, gli immigrati hanno il diritto di voto a livello comunale e provinciale. L'Olanda riconosce dal 1985 il diritto di voto ai cittadini di paesi terzi in posizione regolare, senza restrizioni di provenienza geografica.

In Finlandia gli immigrati legali possono votare nelle elezioni amministrative senza restrizioni geografiche o legate al paese di origine. Fuori dall'Ue si aggiunge anche la Norvegia. La Norvegia permette agli immigrati regolari di votare alle elezioni amministrative senza restrizioni geografiche a partire dal 1982. Vi sono poi paesi in cui il diritto al voto è invece soggetto a limiti di nazionalità o geografici. In Gran Bretagna, il diritto di voto è ristretto ai soli cittadini dei paesi dell'Ue o del Commonwealth (54 paesi dai quali proviene circa il 60% degli stranieri residenti in Gran Bretagna). In Islanda il diritto di voto è riconosciuto ai soli cittadini dell'area scandinava. In Portogallo possono votare i peruviani, i brasiliani, gli argentini, gli uruguayani, i norvegesi e gli israeliani. In Spagna votano alle elezioni amministrative solo i cittadini immigrati regolari provenienti da alcuni paesi che appartengono alla lista delle ex colonie spagnole. Anche l'Europarlamento ha recentemente preso posizione in favore della concessione del diritto di voto alle elezioni locali ed europee agli immigrati che risiedono legalmente nell'Ue. Infatti, il 15 gennaio 2004, il parlamento di Strasburgo ha adottato una risoluzione con la quale si consente ai cittadini dei paesi terzi che risiedono legalmente nell'Ue di beneficiare di uno status che preveda diritti e doveri di natura economica, sociale e politica, incluso il diritto di voto alle elezioni municipali ed europee.

(Francesco Elitropi)



Europa: Maroni applica la deroga Si prolunga l'attesa e i lavoratori dei nuovi Paesi che diventeranno comunitari

Il Ministro del Welfare Roberto Maroni, in vista dell'allargamento dell'Unione europea a 25 Stati prevista dal primo maggio 2004, ha deciso lo scorso 8 aprile di applicare la deroga alla libera circolazione dei lavoratori per otto dei dieci paesi interessati all'ingresso nella UE. Il trattato di adesione alla UE firmato ad Atene il 16 aprile 2003 stabilisce che gli attuali 15 membri dell'Unione devono garantire la libera circolazione ai cittadini dei Paesi entranti ma che ai lavoratori provenienti da otto di questi paesi (Estonia, Lituania, Lettonia, Polonia, Ungheria, Slovenia, Slovacchia e Repubblica Ceca, con l'esclusione di Cipro e Malta), è possibile applicare un periodo di deroga alla libertà di movimento per motivi di lavoro. Moratoria di due anni, cui possono aggiungersene altri tre e ulteriori due per un totale di sette anni. In sostanza i paesi che erano già membri prima del 2004 potranno, per un periodo non superiore a sette anni, decidere liberamente quando far entrare nei loro mercati occupazionali i lavoratori provenienti dai nuovi Stati membri. Quindi il regime di moratoria recentemente deliberato dal nostro esecutivo non è certo che terminerà nel 2006: tra due anni si valuterà l'andamento degli ingressi al fine di evitare un "impatto disastroso sul nostro tessuto economico e produttivo", dice Maroni. Una decisione analoga è stata presa anche dagli altri membri della UE con l'esclusione di Irlanda e Gran Bretagna. Inoltre, Maroni garantisce un occhio di riguardo agli otto paesi. Infatti il ministero sta predisponendo un decreto che prevederebbe 20mila ingressi riservati nel periodo compreso tra il primo maggio e il 31 dicembre 2004. L'allargamento è un fatto importante; la popolazione UE passerà dagli attuali 381 milioni di abitanti a 455. Pensare che la deroga possa limitare la portata dell'evento, migliaia di cittadini che cercheranno opportunità di lavoro migliori, risulta illusorio. L'approccio del nostro governo è difensivo, si limita a cogliere come disagio per i mercati nazionali l'allargamento dell'UE. Mentre al contrario la nascita di un mercato così grande non potrà che favorire maggiori investimenti offrendo opportunità per tutti. Ma occorrerebbe una politica economica più completa basata su formazione e ricerca per fronteggiare la concorrenza. Inoltre sarebbe necessario un maggiore impegno politico nelle sedi comunitarie al fine di integrare e armonizzare le politiche sociali nel mercato unico abbandonando logiche legate alle necessità dei singoli stati.

(Mac)

Di cosa parliamo: i numeri dell'immigrazione

Secondo il Rapporto mondiale sulle migrazioni presentato lo scorso Luglio dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni il 2.9% della popolazione mondiale, 175 milioni di persone ovvero una persona su 35, è costituito da migranti, motivati a migliorare le proprie condizioni economiche attraverso la ricerca di lavoro.

Di questi circa 35 milioni vivono negli Stati Uniti e altri 13,5 milioni in Russia, i due paesi con il più alto numero di presenze immigrate nel 2000. Per quanto riguarda l'Unione Europea, su un totale di 381 milioni di persone, i cittadini stranieri sono circa 19 milioni (5,1% del totale). Di questi, circa 6 milioni sono comunitari mentre i restanti provengono da paesi al di fuori dell'UE.

In Italia gli stranieri regolari sono 2,5 milioni, presenza, che secondo il demografo dell'Università di Firenze Massimo Livi Bacci, raggiungerà i 6,5 ml tra 20 anni, la maggior parte dei quali andrà a sanare la richiesta di manodopera. Secondo una proiezione demografica (considerando i dati ISMU - La Fondazione per le Iniziative e lo Studio sulla Multietnicità - e le stime Caritas, Inps), se tra 30 anni si vorrà mantenere una popolazione poco al di sotto della attuale (53 ml a fronte dei 57 di

oggi) bisognerà far entrare in Italia almeno 150 mila stranieri l'anno.

A sostegno di questa ipotesi vi è anche una ricerca, svolta dall'Università di Pavia per Federlombardia del 2002, la quale ritiene che tra il 2002 e il 2010 si renderà necessario in Lombardia un numero di immigrati tra le 17.000 e le 21.000 unità all'anno.

Sempre secondo tale statistica, la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) in provincia di Milano si ridurrà entro il 2010 del 7,4% vale a dire di circa 126.000 unità.

E' da notare che Milano evidenzia un tasso di invecchiamento tra i più elevati.

La provincia di Milano è quella pronta ad assorbirne 19 mila 980 (il 42% della regione).

Secondo i dati dell'OML (Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Milano) a Milano e provincia nel 2003 gli avviati (persone che hanno effettivamente iniziato un lavoro subordinato) sono stati 204.433, di cui extracomunitari 34.065 (17%).

Immigrati a Milano

Dato presenze regolari a Milano al 31.12.02 (1,3 ml abitanti)	Domande regolarizzazione ultima sanatoria Comune di Milano	Totale presenze al 31.12.03 Comune di Milano
134.719 (10,3%)	45.000	179.719 (13,8%)

Immigrati in Provincia (esclusa Milano)

Dato presenze regolari in Provincia al 31.12.02 (2,5 ml abitanti)	Domande regolarizzazione ultima sanatoria Provincia	Totale presenze al 31.12.03 Provincia
58.800 (0,2%)	42.180	100.980 (0,4%)

Prime 5 nazionalità di provenienza nel Comune di Milano

Filippine, Perù, Egitto, Cina Popolare, Albania

Settori di attività dei lavoratori stranieri

Per quanto attiene i permessi di soggiorno per lavoro subordinato, i lavoratori stranieri hanno trovato soluzione occupazionale (dati INAIL) prevalentemente nei seguenti settori:

- edilizia
- cooperative servizi, imprese pulizia
- lavoro domestico

Donne immigrate: un 8 marzo all'insegna della solidarietà

L'8 marzo 2004 Cgil-CislUil ha avuto per tema "Mondi di altre donne differenze e somiglianze: quale solidarietà femminile". Anche se è difficile raccogliere dati su quante sono le donne immigrate nelle società europee, si sa che il fenomeno è in crescita, anche in Italia. Queste donne arrivano al Nord o all'Occidente economico con un loro bagaglio di esperienze di

vita e lavoro, competenze poco spendibili nelle nostre società di arrivo ove lo sbocco lavorativo, quasi per tutte, è quello domestico.

La scelta del tema aveva lo scopo di estendere sia la reciproca conoscenza che la rivitalizzazione del sentimento di solidarietà tra donne, immigrate e originarie per aiutare, entrambi i gruppi, al fine di

ottenere lavoro giustamente retribuito, sicurezza sociale, status giuridico autonomo ed indipendente. Quindi lavorare insieme per ottenere una "carta dei diritti di cittadinanza" delle immigrate che comprenda il diritto alla salute, all'istruzione, all'assegno di maternità, ad un lavoro qualificato.

Franca Bozzetti



Badante, lavoro d.o.c che si apprende sul campo. I risultati di una ricerca finanziata dalla Regione Liguria

Badanti, lavoratrici doc ma autodidatte: imparano l'italiano da radio e tv mentre dal medico di base apprendono come affrontare un problema igienico o psicologico.

La professionalità si acquisisce via via nel tempo, sul campo. E' quanto emerge da una ricerca sul lavoro di cura delle assistenti di anziani non autosufficienti - finanziata dalla Regione Liguria, curata da Change srl e Studio Come srl - realizzata intervistando una quarantina fra lavoratrici e datori di lavoro di Roma e di Genova.

Il lavoro di badante, o meglio come preferiscono definirlo i ricercatori di assistente familiare, è molto complesso ed è un lavoro doc. E' svolto da donne migranti, nella maggior parte con un livello di istruzione medio-alto. Tuttavia, sulla base delle interviste raccolte, le lavoratrici imparano il lavoro di cura attraverso la propria esperienza, adottando diverse strategie di autoapprendimento della lingua italiana, delle cure sanitarie, dei problemi psicologici e fisici degli anziani.

Ad esempio, la lingua. Le difficoltà di comunicazione iniziali riguardano proprio la lingua. Sono difficoltà che vengono superate dalla capacità della lavoratrice di attuare strategie di autoapprendimento: dalla radio o tv al frequentare corsi di italiano e allo stesso tempo creare una complicità con l'anziano che diventa 'maestro' nella vita di tutti i giorni, con uno scambio continuo di vocaboli e un confronto di usanze e culture.

E' sempre la lavoratrice, e la sua capacità di adattamento, a gestire anche la variabile psicologica con l'anziano. Come il saper far accettare la propria presenza in momenti di intimità per la

pulizia e l'igiene personale, alla mediazione in caso di conflitto con i familiari, al favorire la socializzazione dell'assistito attivando la rete dei propri contatti, fra gli stessi familiari o con amici e vicini.

La badante è autodidatta anche per le questioni più prettamente medico-sanitarie: con l'esperienza - osservano i ricercatori - si acquisisce la capacità di distinguere i problemi fisici degli anziani, a riconoscere la differenza fra una patologia e un'altra da utente a utente. Nel passaggio da un anziano all'altro le lavoratrici imparano molto, il tempo affina le capacità di partenza, diventano referenti del medico di base e dello specialista con cui instaura un dialogo per uno scambio di informazioni e di indicazioni per la cura dell'assistito.

Dal versante del datore di lavoro (il più delle volte si tratta dei figli degli assistiti), risultano importanti - sempre secondo la ricerca - le iniziative che prende nel presentare la lavoratrice al genitore non più autosufficiente e, soprattutto, come riesce a mediare in caso di contrasto fra assistente e assistito.

I ricercatori individuano alcune iniziative che potrebbero permettere di imparare il mestiere. Fra questi la predisposizione di corsi di formazione e l'introduzione di tutor domiciliari, ossia figure professionali che si affiancano alla badante. Una sperimentazione sul tutor domiciliare è in corso con il coordinamento della Provincia di Reggio Emilia. (ANSA).

(Dal sito di Stranieri in Italia 14 aprile 2004)



I diritti delle persone

Il CIR in Camera del Lavoro a Milano

Il Centro Immigrati della CGIL di Milano ha definito lo scorso aprile con il CIR (vedi scheda) una intesa. Si tratta di una forma di collaborazione attiva a favore dei rifugiati e dei richiedenti asilo in Milano.

Il Centro Immigrati organizzerà presso i propri sportelli un servizio specifico ogni Giovedì dalle ore 16.00 alle ore 19.00 a partire dal mese di maggio.

La collaborazione con il CIR amplia e qualifica l'attuale servizio rivolto agli immigrati offrendo la possibilità di avviare la richiesta per accedere allo status di rifugiato secondo quanto previsto dalla vigente normativa.

L'apertura del servizio sarà preceduta da una iniziativa pubblica congiunta alla presenza della Segreteria, nella persona di Graziella Carneri e di Christopher Hein, Direttore Consiglio Italiano per i Rifugiati e presidente del Consiglio europeo per i rifugiati.

SCHEDE CIR

Il CIR (CONSIGLIO ITALIANO PER I RIFUGIATI) è una associazione umanitaria indipendente che opera per la creazione di una più giusta ed equa cultura del diritto d'asilo inteso come accoglienza, solidarietà e rispetto dei diritti umani.

IL CONSIGLIO ITALIANO PER I RIFUGIATI (CIR) è un Ente Morale che si è costituito nel 1990 sotto il patrocinio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (A.C.N.U.R.) con l'obiettivo di coordinare e potenziare le azioni in difesa dei diritti di rifugiati e richiedenti asilo in Italia poste in essere dagli organismi e dalle associazioni impegnate nel settore.

In qualità di membro italiano dell'European Council for Refugees and Exiles (E.C.R.E.), il CIR fa parte di una rete europea di 74 organizzazioni attive nell'ambito della tutela del diritto d'asilo e della protezione dei rifugiati.

Il Consiglio Italiano per i Rifugiati si propone come interlocutore per lo Stato italiano e gli Enti locali in merito alla realizzazione di programmi destinati a favorire l'integrazione dei rifugiati nella società italiana. Inoltre il CIR si adopera per l'attuazione in Italia dei programmi dell'Unione Europea destinati alla protezione legale e sociale di rifugiati e richiedenti asilo e gestisce progetti sostenuti dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea per la protezione e l'assistenza a gruppi particolarmente vulnerabili di rifugiati, quali minori non accompagnati, donne e vittime di tortura. Nel corso di oltre dieci anni di impegno nella difesa dei diritti dei rifugiati il CIR ha fornito assistenza a circa 30.000 rifugiati, profughi e richiedenti asilo, dando loro la possibilità concreta di ricostruirsi una nuova esistenza.

I SOCI DEL CIR SONO:

Associazioni e enti: ACLI, ARCI, AWR, Caritas Italiana, Centro Astalli, CGIL, CISL, UIL, Comunità di S. Egidio, Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche, Fondazione Franco Verga, ACSE, Fondazione Migrantes, American Orth. Cath. Church, Fed. Int. Droits de l'Homme, Fondazione JRC, Servizio Sociale Internazionale, Associazione Senza Confine, Associazione Walter Tobagi e Unione Forense per la Tutela dei Diritti dell'Uomo.

Soci Individuali : Laura Carugno, Walter Citti, Giancarla Codrignani, Maurizio Fiorilli, Massimo Ghirelli, Christopher Hein, Rossana Marcato, Loretta Michelini, Bruno Nascimbene, Nicolò Paoletti, Franco Pittau, Domenico Rosati, Massimo Saraz, Maria Rita Saulle, Pio Carlo Terenzio, Velia Galati Tessitore, Bruno Trentin, Ettore Zerbino.

Le decisioni più importanti sul Cir, la sua attività ed il suo sviluppo sono assunte dal Comitato direttivo.

Comitato Direttivo: è composto, oltre che dal Presidente del CIR Giovanni Conso e dalla nuova Vicepresidente Annemarie Duprè da: **CGIL**, CISL, UIL, ACLI, ARCI Solidarietà, AWR, Caritas Italiana, Centro Astalli, Comunità S. Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche, Fond. Franco Verga, Fond. Migrantes-CEI, Massimo Ghirelli, Massimo Saraz, **Bruno Trentin**, Unione Forense per la Tutela dei Diritti dell'Uomo.

Il rappresentante dell' ACNUR Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati fa parte di diritto del Comitato Direttivo e dell'Assemblea con voto consultivo.

Documento estratto dal sito <http://www.cir-onlus.org/>

IMMIGRATI E CONDIZIONE LAVORATIVA

presentati i dati dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità

L'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, ha presentato il 30 marzo scorso il suo rapporto annuale inerente l'occupazione e l'inserimento lavorativo degli immigrati nel sistema lombardo, che da sempre costituisce una delle aree di maggiore domanda e attrazione di manodopera straniera proveniente da paesi esterni all'Unione Europea.

Le tendenze principali che emergono dalle rilevazioni statistiche sono, in primo luogo, una diminuzione del volume complessivo della disoccupazione (dal 13.4% del 2002 al 12.1%): tale diminuzione – che sembra dipendere in larga misura dal processo di regolarizzazione – premia soprattutto la componente maschile degli stranieri, mentre la quota femminile rimane pressoché invariata rispetto all'anno precedente (12.7%).

Si rafforza l'occupazione regolare che arriva al 60.4%. Anche questo dato è ragionevolmente correlato alla procedura di emersione da lavoro irregolare. Contestualmente, si rafforza l'area del lavoro standard, a tempo pieno e indeterminato, che interessa una fetta non irrilevante di immigrati (quasi quattro su dieci), con una netta differenza a favore degli uomini. Per quanto riguarda le donne è da segnalare invece un rafforzamento dell'impiego part time.

L'area di irregolarità si è, poi, sensibilmente ridotta sia per gli uomini che per le donne. Al proposito è interessante notare la riduzione del segmento di lavoro irregolare svolto in modo stabile: segno che, con la procedura di emersione, si sono sanate situazioni di irregolarità giuridica, ma di impiego continuativo e stabile.

Si conferma la scarsissima rilevanza del lavoro parasubordinato e delle altre

forme di lavoro atipico: tali inquadramenti contrattuali si rivelano, infatti, uno strumento poco adatto per i tipi di lavoro svolti in prevalenza dagli immigrati, ma anche un'opportunità poco "vantaggiosa" sia per datore di lavoro che per lavoratore: l'alternativa, rappresentata da un impiego magari irregolare, ma più stabile e continuativo (quindi più remunerativo), sembra essere maggiormente "allettante" per entrambi.

Leggero l'incremento del lavoro autonomo, anche in questo caso con evidenti differenze tra maschi e femmine, queste ultime meno orientate all'inserimento lavorativo in proprio.

Ancora diffusi sono i fenomeni di sottoqualificazione, determinata dall'incoerenza tra credenziali formative possedute e lavoro effettivamente svolto. Pri-

vando la manodopera immigrata di opportunità atte a valorizzare il proprio percorso formativo (ad es. facilitando il rilascio di certificati di equipollenza di titoli e diplomi conseguiti nel paese d'origine, prevedendo corsi di specializzazione, di qualificazione e di riqualificazione...) vi è il rischio di confinare i lavoratori stranieri nella cosiddetta "fascia debole" del mercato del lavoro.

E' infine da sottolineare il fatto che la gran parte della "disoccupazione" immigrata in Lombardia è composta da soggetti irregolarmente presenti e/o irregolarmente occupati. Questo dato ribadisce che la diffusione dell'economia sommersa rappresenta uno degli aspetti maggiormente deficitari nel sistema italiano di governo dei flussi migratori.

(Paolo Zanetti)



Che cos'è il permesso di soggiorno?

Il permesso di soggiorno è un documento che rappresenta la possibilità di soggiornare regolarmente in Italia e deve essere richiesto alla Questura del luogo in cui si intende soggiornare entro 8 giorni dall'ingresso in Italia

Costituisce, di fatto, il documento più importante per ogni persona che, provenendo da altri paesi, voglia fermarsi a vivere e lavorare in Italia.

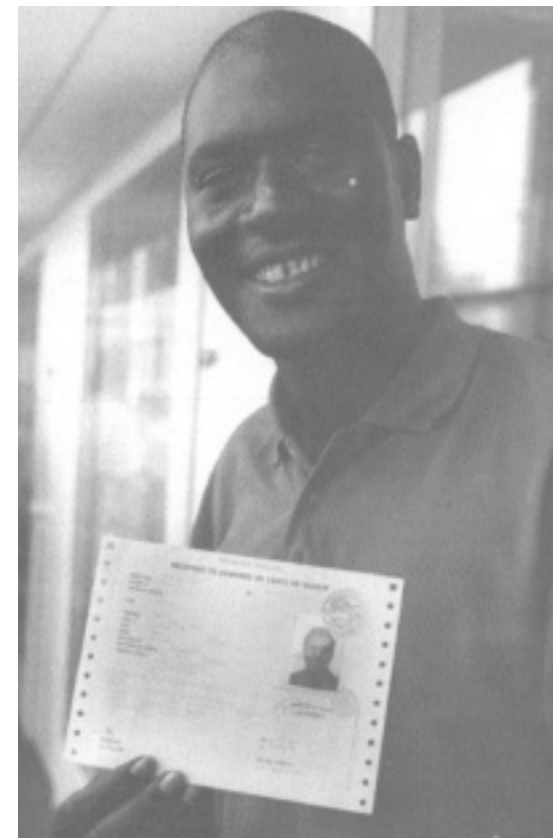
Chiunque si trovi in Italia senza un permesso di soggiorno è ritenuto "irregolarmente presente" e, oltre a non poter lavorare "in regola", rischia l'espulsione dal territorio

Ci sono diversi tipi di permessi di soggiorno, a seconda del tipo di visto d'ingresso.

Il visto d'ingresso e il permesso di soggiorno non sono perciò la stessa cosa, né svolgono la medesima funzione. Infatti, il primo rappresenta l'autorizzazione al solo ingresso; il secondo consente invece di soggiornare, ovvero di sostare, rimanere sul territorio. Un visto d'ingresso che non sia convertito nel corrispondente permesso di soggiorno, resta formalmente privo di utilità.

Non ogni permesso di soggiorno, però, dà accesso alle stesse possibilità

Facciamo qui un elenco di alcuni dei principali tipi di permessi di soggiorno cercando di evidenziarne, seppur in maniera semplificata (troppe le eccezioni determinate dalla pluralità di casi e di prassi in vigore), le differenti potenzialità:



In Italia, quindi, non si può lavorare in regola senza un permesso di soggiorno e non tutti i permessi di soggiorno permettono di instaurare regolari rapporti di lavoro, indipendentemente dal fatto che vi sia un'offerta di lavoro. Se poi non si possiede alcun permesso di soggiorno, sempre indipendentemente dal fatto che vi sia un'offerta di lavoro, non è proprio possibile regolarizzarsi, cioè ottenere il permesso di soggiorno, a meno di non essere disposti a rientrare nel proprio paese di origine. Perciò, chiunque si trovi in Italia irregolarmente, o con un permesso non idoneo all'attività lavorativa, anche nei casi in cui abbia trovato un'occupazione, per "regolarizzare" la propria posizione, dovrà tornare nel proprio paese di provenienza. Per entrare regolarmente in Italia, infatti, dovrà trovare un datore di lavoro che, in Italia, compia una specifica procedura nota come richiesta nominativa di nulla osta al lavoro; se tale procedura verrà approvata dagli organi competenti, il lavoratore potrà infine ottenere un visto per motivi di lavoro da parte dell'Ambasciata Italiana del suo paese di origine e con tale visto entrare (o rientrare) in Italia regolarmente. L'ingresso regolare di cittadini stranieri in Italia è regolamentato da un decreto flussi che il governo ha la facoltà (ma non l'obbligo) di emanare annualmente (in teoria, alla fine di ogni anno in relazione all'anno successivo). Tale decreto stabilisce il numero massimo (quote) di cittadini stranieri che potranno entrare nel territorio italiano per motivi di lavoro. La procedura di richiesta nominativa su descritta può essere inoltrata solo nell'ambito di tali quote. In altre parole, se non è in vigore alcun decreto flussi – e pertanto non vi sono quote disponibili – non è possibile inoltrare alcuna richiesta. È necessario attendere l'emanazione di un successivo decreto (ovvero, la disponibilità di nuove quote) Come sempre accade, vi sono alcune eccezioni che relativizzano quanto detto finora. Ci sono cioè alcuni casi particolari in cui, effettivamente, è possibile regolarizzarsi direttamente sul territorio italiano:

- le sanatorie
- il matrimonio con cittadini italiani (o l'aver un figlio da un cittadino italiano)
- la convivenza con parenti italiani entro il 4° grado
- la protezione sociale (art. 18 d.Lgs 286/98)
- la gravidanza (art. 19 d.Lgs 286/98)
- autorizzazioni del Tribunale (art. 31, c. 3 d.Lgs 286/98: il Tribunale per i minori autorizza il genitore straniero irregolare a soggiornare per un periodo determinato nell'esclusivo interesse del minore. Generalmente utilizzato in caso di necessità di cure mediche del minore)
- la minore età (art. 19 d.Lgs 286/98)

(Rossella Polizzi)

requisiti	Tipo di permesso	Cosa si può fare	Cosa non si può fare	Quanto dura	È rinnovabile o convertibile	Dà accesso all'assistenza sanitaria del SSN
Visto turistico (tranne per i paesi esenti)	turistico	I turisti, in Italia e in Europa (area Schengen)	Lavorare in regola	Max 90 giorni (tranne casi particolari)	Rinnovabile fino a max 90 gg. Convertibile solo in lavoro autonomo	Non dà accesso. Necessario fare assicurazione sanitaria
Visto per affari business	Affari business	Svolgere il lavoro per cui si è entrati	Stipulare altri contratti di lavoro che non rientrino nell'attività di business	Max 90 giorni (tranne casi particolari)	Rinnovabile fino a max 90 giorni. Non dà accesso. Convertibile solo in lavoro autonomo	Necessario fare assicurazione sanitaria
Visto per studio	studio	Studiare/lavorare	Lavorare oltre le 20 ore/settimana o oltre le 1042 ore/anno per 52 settimane. Votare	Dipende dal corso di studi	Rinnovabile per tutta la durata degli studi. Convertibile in lavoro	Dà accesso, ma a pagamento
Visto per motivi di lavoro dipendente	Lavoro dipendente	Lavorare come dipendenti o autonomi	Votare	Dipende dalla durata del contratto. Se è a tempo ind., max 2 anni; se a termine max 1 anno	Rinnovabile. Convertibile in lavoro autonomo	Dà accesso
Visto per motivi di lavoro autonomo	Lavoro autonomo	Lavorare come autonomi o dipendenti	Votare	Max 2 anni	Rinnovabile. Convertibile in lavoro dipendente	Dà accesso
Visti per lavoro stagionale	Lavoro stagionale	Lavorare con contratti stagionali	Lavorare con contratti diversi dal lavoro stagionale	Max 9 mesi	Non rinnovabile. Convertibile in lavoro subordinato a determinate condizioni	
Visto per lavoro in casi particolari (art. 27 d.Lgs 286/98)	Lavoro (art. 27)	Lavorare per la ditta che ti ha chiamato in Italia	Lavorare per altri datori di lavoro, cambiare datore di lavoro	Dipende dalla durata del contratto. Se è a tempo max 2 anni	Prorogabile solo se comprovata necessità. Convertibile solo in lavoro autonomo	Dà accesso
Visto per ricongiungimento familiare	Motivi di famiglia	Lavorare come autonomi o dipendenti (tranne eccezioni)	Votare	Dura di solito quanto il permesso del parente a cui ci si è ricongiunti	Rinnovabile. Convertibile in lavoro dipendente e autonomo	Dà accesso
Visto per cure mediche	Cure mediche	Farsi curare	Lavorare in regola	Durata del trattamento	Rinnovabile per la durata del trattamento. Convertibile solo in lavoro autonomo	Dà accesso
6 anni di soggiorno in Italia e un permesso di soggiorno che consenta un numero indeterminato di rinnovi	Carta di soggiorno	Tutto ciò che sia lecito. Teoricamente anche votare alle elezioni amministrative	Votare alle elezioni politiche	Tempo indeterminato		Dà accesso
Stato di gravidanza	Permesso per motivi di salute/gravidanza	Farsi assistere durante la gravidanza	Lavorare in regola	Fino ai 6 mesi di età del bambino	Rinnovabile fino ai 6 mesi di età del bambino. Convertibile solo in lavoro autonomo	Dà accesso
Gravi problemi di salute	Permesso per motivi di salute	Farsi curare	Lavorare in regola	Per la durata presunta delle cure	Rinnovabile fino a che si ha bisogno di cure	Dà accesso
Richiedenti asilo	Attesa asilo	Richiedere il sussidio al Comune. Secondo noi si può anche lavorare in regola	Secondo la Questura, lavorare in regola, secondo noi no.	Teoricamente max 45 giorni, di fatto fino alla decisione della Commissione sullo status di rifugiato	Rinnovabile fino alla determinazione dello status di rifugiato. Convertibile solo in lavoro autonomo.	Non dà accesso
Permesso in attesa di asilo	Asilo politico o status di rifugiato	Tutto ciò che sia lecito	Nulla in particolare	Tempo indeterminato	Rinnovabile. Convertibile	Dà accesso

La coesione familiare. Nel caso in cui una persona abbia un qualunque tipo di permesso (anche scaduto, ma da non più di un anno) e un parente tra quelli con cui è consentito il ricongiungimento familiare con un permesso regolare di lavoro, è possibile richiedere la coesione familiare (simile al ricongiungimento familiare, ma senza obbligo di visto, dunque fattibile direttamente sul territorio italiano) che, in presenza di tutti i requisiti richiesti, dà diritto a un permesso per motivi di famiglia

DPR 394/99 - Regolamento di attuazione - art.39, comma 7. (...) lo straniero già presente in Italia, in possesso di regolare permesso di soggiorno diverso da quello che consente l'esercizio di attività lavorativa, può chiedere alla questura competente per il luogo in cui intende esercitare lavoro autonomo la conversione del permesso di soggiorno. A tal fine (...) deve essere prodotta l'attestazione della Direzione Provinciale del Lavoro che la richiesta rientra nell'ambito delle quote di ingresso per lavoro autonomo determinate a norma dell'art.3, comma 4, del Testo Unico. (L'articolo è ancora in vigore, ma probabilmente non per molto. Nella bozza di nuovo regolamento, infatti, è già stato abrogato).